

DELLE  
VITE DE' PIV ECCELLENTI

PITTORI SCVLTORI ET ARCHITETTORI

*Scritte da M. Giorgio Vasari*

PITTORE ET ARCHITETTO ARETINO

Primo Volume della  
Terza Parte.



Con Licenza, & Privilegio di N. S. Pio V. & delli Illustrissimi,  
& Eccellentissimi Signori Duca, & Principe di  
FIORENZA, & SIENA.



*in Fiorenza, Appresso i Giunti, 1568*





MARCANTONIO BOLOGNESE  
INTAGLIATORE.

*Vita di Marcantonio Bolognese, e d'altri intagliatori di Stampe.*

**D** E R che nelle teoriche della pittura si ragionò poco delle stampe di rame, bastando p allora mostrare il modo dell'intagliar l'argento col Bulino, che è vn ferro quadro, tagliato a sghembo, & che à il taglio sottile; sene dira hora, cõ l'occasione di q̃sta vita quanto giudicheremo douere essere à bastanza. Il principio dunque dell'intagliare le stampe venne da Maso finiguerra fiorentino, circa gl'anni di nostra salute 1460. perche costui tutte le cole, che intagliò in argento, per empierle di Niello, le improntò con terra: & gittatoui sopra solfo liquifatto, vennero improntate, e ripiene di fumo. onde à olio mostrauano il medesimo, che l'argento. Et cio fece ancora con carta humida, & con la



la medesima tinta aggrauandoui sopra con vn rullo tondo, ma piano per tutto. Ilche non solo le faceua apparire stampate ma veniuano come disegnate di penna. fu seguitato costui da Baccio Baldini orefice fiorentino, ilquale non hauendo molto disegno, tutto quello, che fece, fu con inuentione, e disegno di Sandro Botticello. Questa cosa, venuta à notizia d'Andrea Mantegna in Roma, fu cagione, che egli diede principio à intagliare molte sue opere, come si disse nella sua vita. Passata poi questa inuentione in Fiandra vn martino, che allora era tenuto in Anuersa eccellente pittore fece molte cose, & mandò in Italia gran numero di disegni stampati, i quali tutti erano contrasegnati in questo modo. M. C. Et i primi furono le cinque Vergini stolte con le lampade spente; & le cinque prudenti con le lampade accese: & vn Christo in croce con sã Giouanni, & la madonna à piedi: ilquale fu tanto buono intaglio, che Gherardo miniatore fiorentino si mise a contrafarlo di Bulino, e gli riuscì benissimo. ma non seguitò piu oltre, per che non visse molto. Dopo mandò fuori martino in quattro tondi i quattro Euangelisti: & in carte piccole Giesu Christo con i dodici Apostoli: & Veronica con sei santi della medesima grandezza: & alcune Arme di signori Tedeschi sostenute da huomini nudi, e vestiti, e da donne, mandò fuori similmente vn san Giorgio, che amazza il serpente; vn Christo, che sta innanzi a Pilato, mentre si laua le mani; & vn transito di nostra Donna assai grande, doue sono tutti gl' Apostoli. Et questa fu delle migliori carte, che mai intagliasse costui. In vn'altra fece santo Antonio battuto da i diauoli, & portato in aria da vna infinità di loro: In le piu varie, e bizzarre forme, che si possono imaginare, laquale carta tanto piacque a Michelagnolo, essendo giouinetto, che si mise à colorirla. dopo questo Martino, comincio Alberto duro in Anuersa, con piu disegno, e miglior giudizio, & con piu belle inuentioni à dare opera alle medesime stampe, cercando d'imitar il viuo, e d'accostarfi alle maniere italiane, lequali egli sempre apprezzò assai. Et così, essendo giouanetto fece molte cose, che furono tenute belle, quanto quelle di Martino, e le intagliaua di sua man propria, segnandole col suo nome. E l'anno 1503. mandò fuori vna Nostra Donna piccola, nellaquale superò martino, e se stesso; & appresso in molte altre carte, caualli, à due caualli per carta ritratti dal naturale, e bellissimi. et in vn'altra il figliuol prodigo, ilquale stando à vso di vilano ginocchioni con le mani incrocicchiate, guarda il cielo, mentre certi porci mangiano in vn trogolo: & in questa sono capanne à vso di ville tedesche, bellissime. fece vn san Bastiano piccolo, legato con le braccia in alto; & vna Nostra Donna, che siede col figliuolo in collo, & vn lume di finestra gli da addosso; che per cosa piccola, non si puo vedere meglio. fece vna femine alla fiaminga à cauallo, con vno staffieri à piedi. Et in vn rame maggiore intagliò vna Ninfa portata via da vn mostro marino, mentre alcun'altre Ninfe si bagnano. Della medesima grandezza intagliò con sottilissimo magisterio trouando la perfezzione, & il fine di quest'arte; vna Diana, che bastona vna Ninfa, laquale si è messa per essere difesa ingrembo à vn Satiro. Nellaquale carta volle Alberto mostrare, che sapeua fare gl'ignudi. ma ancora, che questi maestri fussero allora in que' paesi lodati; ne' nostri le cose loro sono per la diligenza solo dell'intaglio, l'opere loro comendate. E voglio credere, che

Alberto



Alberto non potesse per auentura far meglio, come quello, che non hauendo commodità d'altri, ritraeua, quando haueua a fare ignudi, alcuno de' suoi garzoni, che doueuaano hauere come hanno, per lo piu, i tedeschi cattiuo ignudo; se bene vestiti si veggiono molti begl'huomini di que' paesi. fece molti abiti diuersi alla fiaminga in diuersi carte stampate piccole: di Villane, & Villane, che suonano la cornamusa, e ballano, alcuni, che vendono polli, & altre cose: & d'altre maniere assai. Fece vno, che dormendo in vna stufa ha intorno Venere, che l'induce à tentazione in logno; mentre, che Amore salendo sopra due zanche si trastulla, & il diauolo con vn soffione, ò vero mantice lo gonfia per l'orecchie. Intagliò anco due san Christofani diuersi, che portano Christo fanciullo, bellissimi, & condotti con molta diligenza ne' capegli sfilati, & in tutte l'altre. Dopo lequali opere, vedendo con quanta larghezza di tempo intagliaua in rame, e trouandosi hauere gran copia d'inuentioni, diuersamente disegnate, si mise à intagliare in legno. Nel qual modo di fare coloro che hanno maggior disegno hanno piu largo campo da poter mostrare la loro perfezione. E di questa maniera mandò fuori l'anno 1510. due stampe piccole: in vna delle quali è la decollazione di san Giouanni, & nell'altra quando la testa del medesimo è presentata in vn Bacinno à Herode, che siede a mensa. Et in altre carte, san Christofano, san Sisto Papa, santo Stefano, e san Lorenzo. perche veduto questo modo di fare essere molto piu facile, che l'intagliare in rame, seguitandolo, fece vn san Gregorio, che canta la messa, accompagnato dal Diacono, e sodiacono. e cresciuto gli l'animo fece in vn foglio reale l'anno 1510. parte della passione di Christo, cioè ne condusse, con animo di fare il rimanente, quattro pezzi; la cena; l'esser preso di notte nell'orto; quando va al limbo a trarne i santi Padri, & la sua gloriosa resurrezzione. E la detta seconda parte fece anco in vn quadretto à olio molto bello, che è hoggi in Firenze appresso al signor Bernardetto de' Medici. E se bene sono poi state fatte l'altre otto parti, che furono stampate col segno d'Alberto, a noi non pare verisimile, che sieno opera di lui, atteso, che sono ma la cosa, e non somigliano, ne le teste ne i panni, ne altra cosa la sua maniera. onde si crede, che siano state fatte da altri dopo la morte sua per guadagnare, senza curarsi di dar questo carico ad Alberto. Et che cio sia vero, l'anno 1511. egli fece della medesima grandezza in venti carte tutta la vita di Nostra Donna tanto bene, che non è possibile, per inuentione, componimenti di prospettiva, calamèti, abiti; e teste di vecchi, e giouani, far meglio. E nel vero, se quest'huomo si raro, si diligente, e si vniuersale hauesse hauuto per patria la Toscana, come egli hebbe la Fiandra; & hauesse potuto studiare le cose di Roma, come habbiam fatto noi, sarebbe stato il miglior pittore de' paesi nostri, si come fu il piu raro, e piu celebrato, che habbiano mai hauuto i Fiaminghi. l'anno medesimo, seguitando di sfogare i suoi capricci, cercò Alberto di fare della medesima grandezza xv. forme, intagliate in legno, della terribile visione, che san Giouanni Euangelista scrisse nell'Isola di Patmos nel suo Apocalisse. Et così messo mano all'opera con quella sua imaginatiua strauagante, e molto a proposito à cotal soggetto, figurò tutte quelle cose, così celesti, come terrene, tanto bene, che fu vna marauiglia. Et con tanta varietà di fare in quegli Animali, e mostri, che fu gran



lume à molti de' nostri artefici, che si son teruiti poi dell'abondanza, & copia delle belle fantasie, & inuentioni di costui. Vedesi ancora di mano del medesimo in legno vn Christo ignudo, che ha intorno i misterij della sua passione, & piange con le mani al viso i peccati nostri, che per cosa piccola, non è se non lodeuole. Dopo, cresciuto Alberto in faculta, & in animo, vedendo le sue cose essere in pregio, fece in rame alcune carte, che feciono stupire il mondo. Si mise anco ad intagliare, per vna carta d'vn mezzo foglio la Malinconia con tutti gl'instrumenti, che riducono l'huomo, & chiunche gl'adopera, à essere malinconico: & la ridusse tanto bene, che non è possibile col Bulino intagliare piu sottilmente. fece in carte piccole tre Nostre Donne variate l'vna dall'altre, e d'vn sottilissimo intaglio. Ma troppo farei lungo, se io volessi tutte l'opere raccontare, che uscirono di mano ad Alberto. per hora basti sapere, che hauendo disegnato, per vna passione di Christo 36. pezzi, & poi intagliatigli, si couene con Marcantonio Bolognese di mandar fuori insieme queste carte. E così capitando in Vinezia, fu quest'opera cagione, che si sono poi fatte in Italia cose marauigliose in queste stàpe, come di sotto si dira. Mètre, che in Bologna Fràc. Fràcia attédeua alla pittura fra molti suoi discepoli, fu tirato inanzi, come piu ingegnoso degl'altri, vn giouane chiamato Marcantonio, ilquale, per essere stato molti anni col Francia, e da lui molto amato, s'acquistò il cognome de Franci. Costui dunque, ilquale haueua miglior disegno, che il suo maestro, maneggiando il Bulino con facilità, & con grazia, fece, perche allora erano molto in vso, cinture, & altre molte cose nitellate, che furono bellissime, percioche era in quel mestiero veramente eccellentissimo. Venutogli poi desiderio, come à molti auiene, d'andare pel mondo, & vedere diuerse cose, & i modi di fare degl'altri artefici, con buona grazia del Francia se n'andò a Vinezia, doue hebbe buon ricapito fra gl'artefici di quella città. Intanto capitando in Vinezia alcuni fiaminghi con molte carte intagliate, & stampate in legno, & in rame da Alberto duro, vennero vedute a Marcantonio in sulla piazza di san Marco. perche stupetatto della maniera del lauoro, & del modo di fare d'Alberto, spele in dette carte quasi quanti danari haueua portati da Bologna, & fra l'altre cose comperò la passione di Giesu Christo intagliata in 36. pezzi di legno in quarto foglio; stata stampata di poco dal detto Alberto. Laquale opera cominciau dal peccare d'Adamo, & essere cacciato di paradiso dall'Angelo, infino al mandare del lo spirito santo, & considerato Marcantonio quanto honore, & vtile si habrebbe potuto acquistare, chi si fusse dato à quell'arte in Italia, si dispose di volerui attendere cō ogni accuratezza, e diligenza; & così cominciò a contrafare di quegli intagli d'Alberto, studiando il modo de tratti, e il tutto delle stampe, che hauea comperate: lequal per la nouità, e bellezza loro, erano in tanta riputazione, che ognuno cercaua d'hauerne. hauendo dunque contrafatto in rame d'intaglio grosso, come era il legno, che haueua intagliato Alberto, tutta la detta passione, & vita di Christo in 36. carte, e fattoui il segno, che Alberto faceua nelle sue opere, cio è questo AE, riuscì tanto simile di maniera, che non sapendo nessuno, ch'elle fussero fatte da Marcantonio erano credute d'Alberto, & per opere di lui vendute, & comperate. La qual cosa, essendo scritta in Fiandra ad Alberto, & mandatogli vna di dette passio



ni contrafatte da Marcantonio: venne Alberto in tanta collora, che partito si di Fiandra, se ne venne à Vinezia: & ricorso alla Signoria, si querelò di Marcantonio. Ma però non ottenne altro, se non che Marcantonio non facesse piu il nome, & ne il segno sopradetto d'Alberto nelle sue ope. Dopo le quali cose, andato sene Marcantonio à Roma, si diede tutto al disegno. Et Alberto tornato in Fiandra, trouò vn'altro Emulo, che già haueua cominciato à fare di molti intagli sottilissimi à sua concorrenza: e questi fu Luca d'olanda, il quale, se bene non haueua tanto disegno quanto Alberto: in molte cose non dimeno lo paragonaua col Bulino. Fra le molte cose, che costui fece, e grandi, e belle, furono le prime l'anno 1509, due tondi: in vno de' quali Christo porta la Croce, & nell'altro è la sua cruciffione. Dopo mandò fuori vn San fone; vn Dauit à cavallo; & vn san Pietro martire con i suoi percussori. fece poi in vna carta in rame vn Saul à sedere, & Dauit giouinetto, che gli suona intorno. Ne molto dopo, hauendo acquistato assai, fece in vn grandissimo quadro di sottilissimo intaglio, Virgilio spenzolato dalla finestra nel cestone, con alcune teste, e figure tanto marauigliose, che elle furono cagione, che affottigliando Alberto, per questa concorrenza, l'ingegno, mandasse fuori alcune carte stampate tanto eccellenti, che non si puo far meglio, Nelle quali volendo mostrare quanto sapeua, fece vn'huomo armato à cavallo, per la fortezza humana, tanto ben finito, che vi si vede il lustrare dell'arme, e del pelo d'vn cauallo nero: ilche fare è difficile in disegno. Haueua questo huomo forse la morte vicina, il tempo in mano, & il diauolo dietro. Euui similmente vn can peloso, fatto con le piu difficili sottigliezze, che si possono fare nell'intaglio. L'anno 1512. uscirono fuori di mano del medesimo sedici storie piccole in rame della passione di Giesu Christo, tanto ben fatte, che non si possono vedere le piu belle, dolci, e graziose figurine, ne che habbiano maggior rilieuo. Da questa medesima concorrenza mosso il detto Luca d'olanda, fece dodici pezzi simili, & molto begli ma non già così perfetti nell'intaglio, e nel disegno. & oltre à questi, vn s. Giorgio, il quale conforta la fanciulla, che piagne, p hauer a essere dal serpente deuorata, vn Salamone, che adora gli Idoli; il Battesimo di Christo; Pira mo, e Tisbe, Asuero, & la Regina Ester ginocchi. Dall'altro cato Alberto nõ volèdo essere da Luca superato, ne in quantità ne in bontà d'opere, intagliò vna figura nuda sopra certe Nuuole; e la temperanza con certe ale mirabili, con vna coppa d'oro in mano, & vna briglia, & vn paese minutissimo. E appresso vn santo Eustachio inginocchiato dinanzi al ceruio, che ha il Crucifisso fra le corna: la quale carta è mirabile, e massimamente per la bellezza d'alcuni cani in varie attitudini, che non possono essere piu belli. e fra i molti putti, che egli fece in diuerse maniere, per ornamenti d'armi, e d'imprese, ne fece alcuni, che tengono vno scudo, dentro al quale è vna morte con vn gallo per cimieri le cui penne sono in modo sfilate che non è possibile fare col Bulino cosa di maggior finezza. Et vltimamente mandò fuori la carta del san Hieronimo, che scriue, & è in habito di Cardinale, col Leone à piedi, che dorme. Et in questa finse Alberto vna stanza con finestre di vetri, nellaquale, percotendo il Sole ribatte i razzi la doue il santo scriue, tanto viuamente, che è vna marauiglia; oltre, che ui sono libri, horiuoli, scritture, e tante altre cose, che non si puo in questa professione far piu ne meglio



glio. fece poco dopo, e fu quasi dell'ultime cose sue, vn Christo con i dodici Apostoli piccoli l'anno 1523. si veggiono anco di suo molte teste di ritratti naturali in istampa, come Erasmo Roterodamo, il Cardinale Alberto di brandinburgo, elettore dell'Imperio; & similmente quello di lui stesso. Ne con tutto, che intagliasse assai, abbandonò mai la pittura; anzi di continuo fece tauole, tele, & altre dipinture tutte rare; & che è piu, lasciò molti scritti di cose attenenti all'intaglio, alla pittura, alla prospettiuua, & all'architettura. Ma per tornare agl'intagli delle stampe; l'opere di costui furono cagione, che Luca d'olanda seguitò quanto potè le vestigia d'Alberto. e dopo le cose dette, fece quattro storie intagliate in rame de' fatti di Ioseffo: i quattro euangelisti: i tre Angeli, che apparuero ad Abraam nella ualle mambre: Susanna nel bagno. Dauit, che ora: mardocheo, che triomfa a cavallo: Lotto inebriato dalle figliuole; la creazione d'Adamo, e d'Eua; il comandar loro Dio, che non mangino del pomo d'un'albero, che egli mostra; Caino, che amazza Abel suo fratello. lequali tutte carte uscirono fuori l'anno 1529. ma quello, che piu che altro diede nome e fama à Luca, fu vna carta grande, nella quale fece la crucifissione di Giesu Christo. & vn'altra doue Pilato lo mostra al popolo dicendo: Ecce homo. lequali carte, che sono grande, e con gran numero di figure, sono tenute rare; si come è anco vna conuersione di san Paolo, & l'essere menato così cieco in Damasco. e queste opere bastino a mostrare, che Luca si puo fra coloro annouerare, che con eccellenza hanno maneggiato il Bulino: sono le composizioni delle storie di Luca molto proprie e fatte con tanta chiarezza, & in modo senza confusione, che par proprio, che il fatto che egli esprime, non douesse essere altrimenti: e sono piu osservate, secondo l'ordine dell'arte, che quelle d'Alberto. Oltre cio, si vede, che egli usò vna discrezione ingegnosa nell'intagliare le sue cose; conciosia, che tutte l'opere, che di mano in mano si vanno allontanando, sono manco tocche, perche elle si perdono di veduta, come si perdono dall'occhio le naturali, che vede da lontano. e però le fece con queste considerazioni, e sfumate, e tanto dolci, che col colore non si farebbe altrimenti. lequali auertenze hanno aperto gl'occhi à molti pittori. Fece il medesimo molte stampe piccole, diuerse Nostre Donne, i dodici Apostoli con Christo, e molti santi, e sante, & arme, & cimieri, & altre così simili. Et è molto bello vn Villano, che facendosi cauare vn dente, sente sì gran dolore, che non s'accorge, che in tanto vna donna gli vota la borsa: lequali tutte opere d'Alberto, e di Luca sono state cagione, che dopo loro molti altri fiaminghi, e tedeschi hanno stampato opere simili bellissime.

Ma tornando a Marcantonio, ariuato in Roma, intagliò in rame vna bellissima carta di Raffaello da Urbino, nellaquale era vna Lucrezia Romana, che si uccideua, con tanta diligenza, e bella maniera, che essendo subito portata da alcuni amici suoi à Raffaello, egli si dispose à mettere fuori in istampa alcuni disegni di cose sue, & appresso vn disegno, che già hauea fatto, del giuio di Paris: nelquale Raffaello per capriccio haueua disegnato il Carro del Sole, le Ninfe de'boschi, quelle delle fonti, e quelle de' fiumi, cò vasi, timoni, & altre belle fantasie attorno. Et così risoluto furono di maniera intagliate da Marcantonio, che ne stupi tutta Roma. Dopo queste fu intagliata la car